



Più che una band, sono il sogno segreto di ogni indie fan: **Jack White** più Alison dei **Kills**, più altri due che forse non vi dicono niente, ma invece...
di Roberto Croci aka La Bestia

Alison Mosshart dei Kills è la frontwoman dei Dead Weather, supergruppo formato con Dean Fertita, Jack White e Jack Lawrence (foto in basso, da sinistra)

The Dead Weather

SPORCHI, DECADENTI,
SEXY, PSICHEDELICI
GENTILUOMINI DEL SUD

Cosa succede quando si mettono quattro amici in una stanza e si tengono sotto chiave per due settimane? A noi comuni mortali probabilmente niente, qualche sbronza, spaghettoni notturne. Videogame a go-go alternati a partite di *Risiko* (sfigato che sono), mentre per chi ha la fortuna di chiamarsi Jack White, Alison Mosshart, Dean Fertita e Jack Lawrence ecco presentarsi possibilità e opportunità non solo di far nascere dal nulla una delle band più creative del momento, The Dead Weather, ma anche di produrre il proprio primo album, *Horehound*. Quando li raggiungo nella stanza dove sono radunati per l'intervista, il mood è rilassato, di chi sa esattamente, con un tocco di impertinenza, il ruolo occupato nell'universo musicale. D'altronde abbiamo a che fare con grandi musicisti di band come Kills, White Stripes, Raconteurs e Queens Of The Stone Age, a cui si può perdonare un po' di sfrontatezza, visto anche che Mr. Jack White in person metterà il mio nome sulla Vip list di invitati al concerto segretissimo per la sera stessa al mitico Roxy. **Come sono nati i Dead Weather?** «Per caso», risponde subito Jack White. «Era l'ultima serata del tour dei Raconteurs & Kills, e siamo andati tutti a casa mia a festeggiare. Abbiamo cominciato a suonare, poi ci siamo spostati nel mio studio di registrazione, Third Man Studios a Nashville e abbiamo iniziato ad aggiungere suono su suono. Stessa vibe, stesso rock e persino quel pizzico di incazzatura blues. Siamo stati fortunati, non sarebbe mai stato possibile organizzare qualcosa del genere a tavolino». E il nome della band? «Un altro caso»,

«con la rete basta in click per trovare tutto, ma con noi devi alzare il culo e vederci dal vivo!»

interrompe Alison (bellissima e inquietante voce dei Kills) che fuma una sigaretta dietro l'altra: «A un certo punto è saltato fuori e ci è sembrato molto decadente». Quanto tempo ci avete messo per registrare? «Meno di tre settimane», interviene Dean Fertita (ex Queens Of The Stone Age), «per esempio se prendi il pezzo *Treat Me Like Your Mother*, White ha iniziato a suonare la batteria, io ho cominciato ad aggiungerci il sintetizzatore, Alison le parole e Jack... *tung tung tung* con il basso... mentre l'altro Jack nel frattempo *da, da, da, da*, aveva aggiunto il synth. E così un pezzo dopo l'altro, senza sforzare nulla. **Ognuno ha messo il meglio di quello che sa fare e l'abbiamo fuso.** Ecco perché siamo pronti per andare in tour, il suono che abbiamo è praticamente quello che si sente live». Il risultato è un album dal suono blues rock un po' sporco, che attinge agli anni 70 psichedelici, ispirato all'acustica cruda e viscerale del tipico Sud americano, il tutto shakerato con la voce calda, vibrante e sexy di Mosshart. «Non so se sia rétro o nuovo e moderno» continua White, «so solo che strumenti e equipaggiamento usati erano i migliori, tutte le menate di stile o quello che la gente pensa del nostro suono non ci interessa, non è quello a cui dobbiamo pensare, vogliamo solo creare note». E, visto che man mano che parliamo diventano più appassionati e lucidi, voglio sapere a chi si sono ispirati. «In realtà mi ispiro allo stile di comici come W.C. Fields, i fratelli Marx e Harold Lloyd, non certo ai musicisti. Sarebbe patetico mettersi in posa come fanno i Kinks o i Sex Pistols solo perché mi piacciono. Alison ama la Factory di Warhol, la scena politica



e l'arte di quegli anni, Jack Lawrence colleziona 45giri e ama *Green Onions* by Booker T and The MG's e pensa solo ai soldi, mentre Fertita adora Zeppelin e AC/DC!». Bella risata generale, avvolta da fitte nuvole di nicotina. E il concerto di stasera? «Siamo contenti di avere la possibilità di suonare in posti piccoli, Detroit, Louisville e Nashville o il Roxy stasera, 500 persone max», continua Jack White. «Nonostante siamo nati da poco, con il Web e MySpace

la gente ci conosce già. Essere fan in questo mondo è molto più difficile di una volta, con un click compri e ascoltati tutto, anche se, per seguire la tua band devi alzare il culo e andare ai fucking concerti». Due ore dopo sono al Roxy, Sunset Strip, luogo storico di John Lennon e Keith Moon in cui hanno suonato i più grandi musicisti di tutti i tempi, tra cui Bob Marley, Jackson Brown e The Boss. Che dirvi? Le canzoni nel set sono quelle

del nuovo album più alcune cover inclusa *New Pony* di Bob Dylan. Tanti vip, ma nessuno della statura di **Jimmy Page, che vedo dietro lo stage, con White e The Edge degli U2**, con i quali ha appena finito il documentario *It Might Get Loud*, una vera e propria ode alla chitarra elettrica firmata dal filmmaker Davis Guggenheim. Apparentemente è anche lui un fan. Old School, yeah. To the next episode, ragazzi.